



Il medico: "Il momento più difficile è stato quello della traversata nel deserto"

Molise-Mongolia, missione riuscita

Ieri il rientro a Campobasso di Giuseppe Berardi che ha raggiunto la meta in camper

Luciana Annunziata

Ha fatto ritorno nel pomeriggio di ieri, nella sua Campobasso, il dottor Giuseppe Berardi reduce dal duro viaggio che lo ha visto, per scopi umanitari, raggiungere la Mongolia in camper. Come era previsto, il dottore ha percorso più di 28mila chilometri attraversando da solo in camper il deserto del Gobi. Questa era un'impresa che nessun altro aveva compiuto fino ad ora e, del resto, lui stesso, all'arrivo nella sua abitazione nel capoluogo dove lo attendevano amici e parenti, ha sottolineato: "La parte più difficile del viaggio è stato sicuramente il deserto, perché ho dovuto affrontare da solo tutto quanto di impervio c'era in quel percorso". Ma se le difficoltà sono state numerose, altrettante sono state le gratificazioni che la missione umanitaria, alla quale lui non è nuovo, ha portato. "Abbiamo raggiunto risultati che neanche noi ci aspettavamo", ha dichiarato Berardi subito dopo il suo arrivo: gli obiettivi che ci eravamo prefissati al momento della partenza sono stati portati a termine e si è andati ben oltre. Infatti, continua, abbiamo avviato, in collaborazione con l'Università degli Studi del Molise, l'Università di Varsavia e quella della Mongolia della città di Ulaanibaar lo studio sullo sviluppo delle neoplasie all'apparato digerente che sono molto diffuse in quel Paese. La nostra missione, però, non si è fermata a questo. Infatti, siamo stati ricevuti nella prima chiesa cattolica dell'Asia Centrale dove abbiamo portato una delle campagne della ditta Marinelli di Agnone, l'altra prosegue il dottore del capoluogo: l'abbiamo donata in segno di fratellanza al Dalai Lama. L'accoglienza della gente del posto è stata grandiosa. In cambio della nostra campana, come la migliore tradizione bud-



Il dottore Berardi e il suo collaboratore al momento dell'arrivo

dista vuole, abbiamo ricevuto delle sciarpe di colore giallo di benvenuto. Per il resto le gratificazioni che abbiamo ricevuto sono state infinite e hanno compensato le tante difficoltà incontrate nel viaggio". Un viaggio che il dottore ha

compiuto da solo sino all'arrivo in Mongolia. Da lì è stato poi accompagnato da un altro medico molisano il quale è stato con lui durante tutto il ritorno. Proprio durante il viaggio di ritorno, il dottore è stato contattato dalla



Il camper che ha accompagnato Berardi durante tutta la traversata

religiosa che si occupa dell'ospedale del Malawi che è stato frutto di un altro viaggio umanitario e che a breve avrà la sua sala operatoria. Sembra, in ogni caso, che i viaggi per questo "avventuriero del bene" non vogliano finire.

Infatti, nonostante per il momento non ci siano ancora delle certezze, il dottore ha fatto chiaramente intendere che quella della Mongolia non sarà la sua ultima missione umanitaria.